



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

01
2026

il
new

cent



UN TERRITORIO
UNA SQUADRA
UN SOLO CUORE

3

EDITORIALE PRESIDENTE

4 / 9

IN PRIMO PIANO

Cda in Quirinale

10 / 11

MONDO BANCA

Frosinone in A
Cessione del quinto

12 / 21

BPF & TERRITORIO

Uova di pasqua
Concerto Casamari
Calendario Frosinone

22 / 25

L'INTERVISTA

Alessandro D'anieli

26 / 31

IL TERRITORIO

Hernica Saxa
Montecassino e i suoi libri preziosi

32 / 38

CULTURA

Mostre del 2026
Cento anni Dario Fo

Anno 18 - n°1 - Maggio 2026
Notiziario trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Organi della Banca

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio di Amministrazione

Presidente
Fabio Sbianchi

Vice Presidente
Miriam Diumi

Consiglio di Amministrazione
Marisa Manzi, Franco Miccoli, Luciano Milani
Ferdinando Parente, Paolo Perrone
Fabio Pignataro, Raffaella Ranaldi, Enrico Santangeli
Fabio Sbianchi, Agostino Turturro

Collegio Sindacale
Davide Schiavi (Presidente e sindaco effettivo)
Umberto Lombardi (Sindaco effettivo)
Donatella Zanetti (Sindaco effettivo)
Francesca Altobelli (Sindaco supplente)
Rodolfo Fabrizi (Sindaco supplente)

Collegio dei Probiviri
Tommaso Fusco (Probiviro effettivo)
Giorgio Toti (Probiviro effettivo)
Giuseppe Clemente (Probiviro effettivo)
Raffaele Schioppo (Probiviro effettivo)
Patrizio Cittadini (Probiviro effettivo);
Aldo Simoni (Probiviro effettivo)
Nicola D'Emilia (Probiviro supplente)
Marcello Grossi (Probiviro supplente)

Redazione
Direttore Responsabile
Laura Collinoli
Comitato di Redazione
Michele Guarcini

Direzione e Redazione
P.le De Matthaeis, 55 – 03100 Frosinone
Tel. 0775.2781 – Fax 0775.875019

Registrazione presso il Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informativa sulla Privacy

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali), ogni lettore può in qualsiasi momento consultare, modificare o richiedere la cancellazione dei propri dati, oppure opporsi al loro utilizzo per la distribuzione della rivista.

Per esercitare questi diritti è sufficiente scrivere a:
Banca Popolare del Frusinate
P.le De Matthaeis, 55 – 03100 Frosinone

Progettazione Grafica e Stampa
Brandhub by Serigraf2 s.r.l.
www.brand-hub.it

La collaborazione è libera e su invito.
Gli articoli firmati esprimono esclusivamente il pensiero degli autori. Eventuali richieste di copie devono essere indirizzate alla redazione. La riproduzione, anche parziale, di testi, grafici e immagini è consentita solo previa autorizzazione e con citazione della fonte.

Care lettrici, Cari lettori

L'inizio di questo nuovo anno è stato segnato da eventi drammatici che non possono lasciarci indifferenti. Una nuova guerra è tornata ad affacciarsi sullo scenario internazionale, riportando con sé dolore, incertezza e profonde preoccupazioni per il futuro. Ogni conflitto porta inevitabilmente conseguenze umanitarie devastanti, ma anche ripercussioni economiche che, in un mondo ormai interconnesso, finiscono per coinvolgere tutti: dall'andamento dei mercati alla stabilità energetica, fino alla vita quotidiana di famiglie e imprese. In un contesto così complesso, il ruolo delle istituzioni e del sistema creditizio diventa ancora più delicato e importante. Le banche del territorio, in particolare, sono chiamate a essere un punto di riferimento affidabile per le comunità, sostenendo cittadini e imprese con strumenti concreti e con una visione che sappia coniugare prudenza, responsabilità e sviluppo. **La nostra Banca c'è.**

È con questo spirito che si apre il nuovo numero del nostro trimestrale, ricco di contenuti che raccontano l'attività della Banca Popolare del Frusinate, ma anche le tante realtà culturali, sociali e sportive che animano il nostro territorio. E parlando di territorio, non possiamo non condividere la gioia per lo splendido ritorno in Serie A del Frosinone Calcio, una realtà di cui la Banca Popolare del Frusinate è orgogliosamente main sponsor da anni. Un traguardo che rappresenta motivo di orgoglio per tutta la provincia e che

Editoriale Presidente

premia il lavoro, la programmazione e la passione di una società capace di portare il nome di Frosinone ai massimi livelli del calcio italiano. Al presidente Maurizio Stirpe, all'allenatore Massimiliano Alvini, a tutta la squadra e allo staff tecnico vanno i nostri più sinceri complimenti per questo importante successo, conquistato con impegno, competenza e grande spirito di appartenenza.

Sempre insieme al Frosinone Calcio, prosegue una collaborazione ormai diventata tradizione: quella del calendario realizzato con la nostra Banca. Ci piace ricordare l'edizione di quest'anno ha un significato ancora più speciale, perché vede protagonisti i calciatori accanto ai cani del rifugio "Percorso Sicuro". Un progetto che unisce sport, sensibilità sociale e attenzione verso il mondo animale. Rimanendo in tema, particolarmente interessante è anche l'intervista ad Alessandro Danieli, responsabile del settore giovanile del Frosinone Calcio. Un confronto ricco di spunti che mette al centro il valore educativo dello sport e l'importanza di investire sui giovani, offrendo loro opportunità concrete di crescita e tenendoli lontani da contesti difficili e dalle insidie della strada. Lo sport, quando è guidato da passione e responsabilità, rappresenta infatti uno straordinario strumento di formazione e di inclusione. Ma nel numero c'è ancora tanto di interessante.

Un momento particolarmente significativo è stata la trasferta del Consiglio nel nostro "secondo territorio": Roma. La giornata si apre con una visita privata al Palazzo del Quirinale. Un'esperienza istituzionale di grande valore simbolico, che ha rappresentato un'occasione di riflessione sul ruolo delle istituzioni, sulle responsabilità dei nostri incarichi e sul legame tra il nostro Istituto e i valori della Repubblica. Il Consiglio di Amministrazione si è poi svolto, nella sede della Associazione Nazionale delle Banche Popolari a piazza del Gesù, dove ci è stato riservato una accoglienza impeccabile. Nelle pagine seguenti, dedichiamo inoltre spazio ad alcune delle opportunità più interessanti che la banca mette a disposizione dei propri clienti e soci. Tra queste, la cessione del quinto, uno strumento di credito sempre più apprezzato per la sua trasparenza e sostenibilità. Come sempre, non manca lo spazio dedicato alla cultura, che rappresenta uno degli elementi identitari più profondi del nostro territorio. Torna il tradizionale concerto nell'abbazia di Casamari, un appuntamento che negli anni è diventato un momento atteso e partecipato, capace di coniugare musica, spiritualità e bellezza. Un viaggio affascinante ci conduce poi tra i tesori librari custoditi nella storica biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, uno dei patrimoni culturali più straordinari d'Europa, simbolo di una tradizione millenaria di studio, conoscenza e conservazione del sapere. Infine, uno sguardo più ampio sul panorama culturale nazionale, con un excursus sulle mostre più importanti che si terranno quest'anno in Italia: un invito a riscoprire il valore dell'arte, della storia e della bellezza come strumenti di crescita personale e collettiva. In tempi complessi come quelli che stiamo vivendo, credo sia ancora più importante coltivare questi spazi di riflessione, di cultura e di condivisione. È anche attraverso queste esperienze che una comunità rafforza la propria identità e guarda al futuro con maggiore fiducia. **Con questo spirito, auguro a tutti voi una buona lettura.**



Fabio Sbianchi
Presidente

Frosinone in A, *la festa è anche di BPF*

MeglioBanca, la banca online di Banca Popolare del Frusinate, è da anni main sponsor

ALLA FINE È SUCCESSO.

Quello che sembrava impossibile, ciò che forse nessuno aveva davvero osato immaginare, è diventato realtà. Un gruppo di ragazzi giovani, in gran parte italiani, cresciuti con entusiasmo, sacrificio e voglia di stupire, ha scritto una pagina che resterà per sempre nella storia sportiva di questo territorio.

A guidarli un allenatore autentico, formato sui campi veri del calcio di provincia, un uomo che ha conosciuto difficoltà e delusioni ma che non ha mai smesso di credere nelle proprie idee, portandole avanti con coraggio e lucidità.

In un sistema calcistico spesso appesantito da debiti, vecchie logiche e poca meritocrazia, il Frosinone del presidente Maurizio Stirpe ha rappresentato qualcosa di diverso: un modello fatto di programmazione, competenza, passione e identità. Una società seria, una squadra vera e un pubblico straordinario hanno dimostrato che anche attraverso il lavoro, la visione e l'appartenenza si possono raggiungere traguardi straordinari. Questo non è soltanto un successo sportivo. È il successo di un intero territorio. Perché il Frosinone non appartiene solo a una città: appartiene a un popolo intero, al popolo ciociaro, che quando si unisce sa emozionare, lottare e diventare protagonista.

Si è di nuovo tra i grandi, di nuovo nel calcio che in Italia conta più di ogni altro, di nuovo nella massima serie. Il Frosinone torna in serie A dopo una

stagione che ha visto trionfare una squadra che nessuno avrebbe dato tra le favorite, soprattutto dopo il finale della scorsa stagione, in cui solo il fallimento del Brescia Calcio aveva evitato ai canarini di andarsi a giocare la permanenza nella serie cadetta nella terribile lotteria dei play out. Forse la rinascita vera e propria è cominciata proprio in quel momento, con una squadra ripartita da un dato straordinario, ovvero una rosa con un'età media di poco più di 23 anni, la più bassa di tutto il campionato. Tra questi Gabriele Braccaglia e Lorenzo Palmisani, ciociari doc e che hanno avuto un ruolo fondamentale in questo campionato. Commovente sbirciare sui loro social e vedere come accanto alle foto della festa avessero inserito anche quelle di loro stessi bambini alla festa per la prima promozione in A del Frosinone, a testimonianza di un percorso che ha visto chiudere un cerchio nel miglior modo possibile.

E poi c'è lui, Massimiliano Alvini, tecnico di esperienza che ha saputo rendere armonico un gruppo forse inesperto ma pieno di passione e con voglia di emergere. Il risultato è stato straordinario, con tre sole sconfitte durante l'intero campionato e una promozione diretta in serie A, senza dover affrontare difficili e complicati play off.

E la grande festa è esplosa subito dopo novanta minuti di bel gioco e cinque reti segnate, in una partita che ha sintetizzato il cuore e la passione messe in tutto il campionato. È esplosa al Benito Stirpe, dopo l'ultima partita giocata in casa contro il Mantova, ed è esplosa nei quattro diversi punti della città capoluogo dove erano stati installati dei maxi schermo per consentire anche a chi non



La Curva Nord dello stadio Benito Stirpe

era riuscito ad acquistare il biglietto ad assistere alla partita. Una festa di popolo. Una festa della gente che ama questi colori. Che li ama da sempre, al di là della categoria.

È stato bellissimo, emozionante, a tratti anche commovente. Ha vinto la squadra, ha vinto la maglia. Quella che sul petto porta il brand di MeglioBanca, banca online della Banca Popolare del Frusinate, da anni main sponsor del Frosinone Calcio.

Qualche anno fa la scelta di cambiare e oggi sulle maglie dei calciatori svetta appunto il logo di MeglioBanca. Una mossa giusta e con una ratio ben precisa, dettata dalla capacità di una banca online di essere presente su ogni parte del territorio nazionale, a testimonianza di come BPF sia cresciuta in maniera determinante negli ultimi anni. E dopo tanti anni si può dire senza ombra di dubbio come il legame tra Frosinone Calcio e Banca Popolare del Frusinate sia solidissimo, con numerose iniziative condivise al di là della sponsorizzazione sulle maglie o tra i seggiolini dello stadio Benito Stirpe.

Da citare quella del calendario annuale realizzato insieme e che quest'anno ha assunto una valenza davvero particolare. Si parla infatti di un progetto inedito e dal forte impatto simbolico, che ha scelto di andare oltre la dimensione sportiva per farsi portavoce di un messaggio civile e profondamente umano: contrastare l'abbandono degli animali con un'attenzione particolare rivolta ai cani, tra le vittime più frequenti di incuria e indifferenza. Quindi fotografati insieme ad alcuni animali del rifugio "Percorso Sicuro". Cani dolcissimi e tutti adottabili.

Il sorriso dei calciatori che si sono prestati alla bella iniziativa lo abbiamo ritrovato nella serata valsa la promozione in serie A, con una città di nuovo impazzita dopo che lo scorso campionato si era convissuto per troppo tempo con lo spettro della serie C.

Sarebbe stato davvero ingiusto per tutti. Per una società e per un presidente, Maurizio Stirpe, che da oltre vent'anni sta credendo in questa squadra e che ha investito in un progetto sostenibile oggi riconosciuto in tutto il Paese; per tutti i tifosi appassionati e che non hanno mai abbandonato i canarini, anche nei momenti più bui; per la Banca Popolare del Frusinate, che da anni investe in quella che non è una semplice sponsorizzazione, ma è un legame viscerale con l'intero territorio. Lo stesso che identifica la locale squadra di calcio e una banca che ha fatto della cultura, dello sport e del sociale la sua missione popolare, oltre naturalmente a quella che caratterizza un istituto di credito.

È festa allora, è festa grande, in attesa di cominciare il prossimo campionato tra le grandi del calcio. Con il Benito Stirpe che ancora una volta accoglierà le squadre più blasonate ma il cui pubblico certamente non sfigurerà al loro cospetto.



Alcuni scatti dalla festa del Frosinone

01 / GUARDARE OLTRE I PROPRI CONFINI

Cda straordinario a Roma, nella sede dell'Associazione delle Banche Popolari e visita al Palazzo del Quirinale e alla mostra dedicata all'antico Egitto

Una seduta fuori sede nel cuore delle istituzioni e della storia, ma anche un segnale chiaro di apertura, visione e capacità di guardare oltre i confini abituali.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare del Frusinate, guidato dal presidente Fabio Sbianchi, ha scelto Roma per una giornata che ha saputo unire lavoro e rappresentanza, confermando come il radicamento territoriale possa convivere con una prospettiva più ampia, dinamica e contemporanea.

Uscire dalla sede storica della banca, infatti, non è stato soltanto un cambio di scenario logistico, ma un gesto dal forte valore simbolico: portare il confronto, le decisioni e la visione strategica in un contesto diverso significa alimentare nuove energie, rafforzare relazioni e confrontarsi con luoghi che rappresentano il cuore pulsante delle istituzioni italiane. È anche un modo per ribadire che una banca del territorio può e deve essere protagonista in contesti più ampi, mantenendo salda la propria identità ma aprendosi al dialogo e alle opportunità.

La delegazione ha iniziato con una visita esclusiva al Palazzo del Quirinale, resa possibile anche grazie alla presenza di una guida messa a disposizione dalla struttura in un giorno di chiusura al pubblico.

Un'occasione rara, quasi intima, che ha consentito ai membri del CdA di attraversare in maniera approfondita uno dei luoghi simbolo della Repubblica, respirando la storia e il valore delle istituzioni. Un'esperienza capace di lasciare un segno, non solo professionale ma anche umano. Il percorso è proseguito alle Scuderie del Quirinale, dove il gruppo ha visitato la mostra dedi-



Foto di gruppo di CdA e Collegio sindacale al Quirinale

cata all'antico Egitto: un viaggio nella memoria millenaria della civiltà, che ha offerto spunti di riflessione e arricchimento culturale. Un momento particolarmente apprezzato, per il quale il CdA di BPF ha voluto ringraziare il presidente di Ales Fabio Tagliaferri per la disponibilità e l'attenzione riservata alla delegazione.

La giornata è poi entrata nel vivo con la riunione ufficiale del Consiglio di amministrazione, ospitata a Piazza del Gesù presso la sede dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari, che ha messo a disposizione i propri spazi per lo svolgimento dei lavori. Anche qui, il valore simbolico è stato evidente: discutere e deliberare nel cuore

della rappresentanza del sistema bancario cooperativo ha rafforzato il senso di appartenenza a una rete più ampia, fatta di storia, valori condivisi e visione comune.

A chiudere l'esperienza, un momento conviviale nel segno dell'identità e dell'appartenenza: l'aperitivo sulla terrazza del Singer Palace Hotel, storico palazzo nel centro della Capitale oggi gestito dalla famiglia Visocchi, tra i soci della banca. Tra i tetti di Roma e la luce del tramonto, si è respirato un clima di condivisione autentica, fatto di relazioni, racconti e senso di comunità. Un momento capace di unire dimensione istituzionale e umana, rafforzando legami che vanno oltre il ruolo formale.

Una giornata intensa e significativa, che difficilmente resterà un episodio isolato. L'esperienza romana potrebbe infatti rappresentare l'inizio di un percorso nuovo, in cui momenti di lavoro fuori sede diventino occasioni strutturate di crescita, confronto e rappresentanza. Perché aprirsi al mondo, senza perdere le proprie radici, è oggi una delle sfide più importanti - e anche una delle più stimolanti - per una realtà come la Banca Popolare del Frusinate.



02 / CESSIONE DEL QUINTO

La proposta eccellente della Banca Popolare del Frusinate, per lavoratori dipendenti e pensionati

La cessione del quinto?

Un prodotto finanziario semplice, affidabile e con condizioni particolarmente vantaggiose. È questa la proposta della Banca Popolare del Frusinate, Istituto da oltre trent'anni radicato sul territorio e impegnato ad offrire soluzioni pensate per le esigenze di famiglie, lavoratori e pensionati.

Tra gli strumenti di credito al consumo più utilizzati, la cessione del quinto consente di ottenere un prestito con trattenuta diretta sullo stipendio o sulla pensione, fino a un massimo equivalente al venti per cento dell'importo netto percepito. Da qui il nome stesso del prodotto: "un quinto".

La proposta della Banca Popolare del Frusinate si rivolge sia ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato sia ai pensionati, offrendo un'opportunità concreta per ottenere liquidità in tempi rapidi e con un piano di rimborso chiaro e stabile.

Come funziona la cessione del quinto

La cessione del quinto è una delle forme di finanziamento più consolidate nel panorama del credito italiano. La sua disciplina normativa risale al DPR 5 gennaio 1950 n. 180, che ne stabilisce caratteristiche e tutele.

Si tratta di un prestito garantito, accompagnato da una polizza assicurativa obbligatoria che tutela sia il cliente sia l'istituto erogante in caso di eventi imprevisti, come la perdita involontaria del lavoro o il decesso.

Il finanziamento può avere una durata minima di due anni (24 mesi) fino ad una massima di dieci anni (120 mesi) e prevede una rata mensile fissa che non può superare un quinto dello stipendio netto o della pensione. Il rimborso avviene tramite trattenuta diretta in busta paga o sul cedolino pensionistico, garantendo così una gestione semplice e senza rischi di dimenticanze o ritardi nei pagamenti.

Un altro aspetto che rende questo strumento particolarmente apprezzato è la possibilità di accedere al finanziamento anche in presenza di altri prestiti in corso o di eventuali disagi bancari. Inoltre, la rata resta fissa per tutta la durata del finanziamento e non subisce variazioni.

Un prestito veloce e sempre più richiesto

Negli ultimi anni la cessione del quinto ha conosciuto una crescita significativa, grazie anche alle innovazioni procedurali che ne hanno semplificato l'attivazione. La digitalizzazione della documentazione e l'utilizzo della posta elettronica certificata per le notifiche contrattuali hanno ridotto notevolmente i tempi di gestione delle pratiche, soprattutto nei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Anche in provincia di Frosinone questo prodotto ha registrato un progressivo aumento delle richieste. La Banca Popolare del Frusinate ha investito risorse importanti per sviluppare e potenziare questo servizio, puntando sia sulla formazione del personale sia sull'ampliamento delle competenze interne, con l'obiettivo di offrire alla propria clientela una gamma sempre più ampia di soluzioni finanziarie.

Uno dei principali punti di forza dell'offerta della banca riguarda proprio le condizioni economiche applicate. Richiedere la cessione del quinto direttamente a un istituto di credito come la Banca Popolare del Frusinate consente infatti di beneficiare di tassi particolarmente competitivi. L'assenza di intermediari finanziari permette di eliminare i costi legati alla mediazione, traducendosi in condizioni più vantaggiose per il cliente.

Chi richiede la cessione del quinto

I dati raccolti nel settore evidenziano come oltre la metà delle richieste provenga da lavoratori dipendenti del settore privato, con un'età media

intorno ai 43 anni. Le motivazioni alla base della richiesta di questo tipo di prestito sono diverse. Sicuramente la più frequente è la possibilità di accedere ad una liquidità non finalizzata.

Da rilevazioni emerge che una quota significativa dei finanziamenti è destinata all'acquisto di mobili o al miglioramento della casa, mentre una parte rilevante riguarda interventi di ristrutturazione. Crescono inoltre le richieste finalizzate al consolidamento di altri prestiti, una soluzione che consente di accorpate più debiti in un'unica rata mensile.

Rinegoziazione e possibilità di maggiore liquidità

Tra le caratteristiche della cessione del quinto vi è anche la possibilità di rinegoziare il prestito nel corso del tempo. In genere è necessario aver rimborsato almeno il 40 per cento delle rate previste dal piano di ammortamento.

La rinegoziazione consiste nell'estinzione del finanziamento in corso e nella sottoscrizione di un nuovo prestito, operazione che può consentire di ottenere ulteriore liquidità. Tuttavia, questa opzione non risulta generalmente conveniente se l'obiettivo è semplicemente ridurre l'importo della rata mensile.

Per i lavoratori dipendenti, inoltre, nel caso di necessità di maggiore liquidità, è prevista la possibilità di accedere a importi più elevati attraverso la cosiddetta delegazione di pagamento. In questo caso, oltre alla cessione del quinto, si sottoscrive un ulteriore finanziamento con le medesime caratteristiche della cessione del quinto e un contratto che consente di arrivare a una trattenuta complessiva fino a due quinti dello stipendio. A differenza della cessione del quinto, però, la delegazione è soggetta alla discrezionalità del datore di lavoro.

Un servizio radicato nel territorio

Con questo prodotto la Banca Popolare del Frusinate rafforza ulteriormente la propria presenza nel territorio, mettendo a disposizione dei clienti uno strumento finanziario sicuro e trasparente. Nel tempo l'istituto ha inoltre attivato convenzioni con enti pubblici e aziende con cui gestisce servizi di tesoreria, facilitando l'accesso alla cessione

del quinto per un numero crescente di lavoratori. Una proposta che unisce affidabilità, rapidità e condizioni competitive, confermando l'attenzione della banca verso le esigenze concrete di famiglie e lavoratori del territorio.

DEL QUINTO
CESSIONE



03 / TRA GRANDE GIOIA E SOLIDARIETÀ

La Banca Popolare del Frusinate rinnova una tradizione che parla al territorio con la consegna delle uova di Pasqua negli ospedali e non solo

Solidarietà e attenzione al territorio e a chi lo abita. Da sempre. Non è solo un gesto simbolico, ma un appuntamento che negli anni è diventato parte integrante dell'identità stessa dell'istituto. Anche quest'anno la Banca Popolare del Frusinate ha rinnovato la consegna delle uova di Pasqua nei reparti di pediatria e nelle strutture che accolgono persone con disabilità, confermando una vocazione alla solidarietà che affonda le radici nella sua storia.

Un'iniziativa che si ripete da tempo e che, anno dopo anno, rafforza il legame tra la banca e il territorio. Perché, al di là dell'attività creditizia, sono proprio i valori della vicinanza, del sostegno concreto e dell'attenzione alle comunità locali a rappresentare il cuore pulsante dell'istituto. E questo da sempre, dal momento in cui la banca è nata e fino a oggi. Il tour solidale ha attraversato l'intera provincia di Frosinone, facendo tappa in luoghi simbolo dell'assistenza e della cura. Dall'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone al "Santa Scolastica" di Cassino, fino al "Santissima Trinità" di Sora, passando per realtà come la cooperativa Azzurra, il Piccolo Rifugio di Ferentino, la cooperativa Il Ponte di Pontecorvo e il centro socio-educativo Le Rondini di Coreno Ausonio.

Tappe diverse, unite da un unico filo conduttore: portare un sorriso autentico, soprattutto a chi sta vivendo un momento delicato. Dunque ai bambini ricoverati nei giorni di festa e a tutte quelle persone speciali che hanno semplicemente bisogno di un'attenzione in più.

Perché poche cose hanno il valore di un gesto semplice ma sincero, capace di trasformare una festività in un'occasione di condivisione autentica. E se per i bambini ricoverati un uovo di Pasqua può significare un attimo di spensieratezza,



Alcuni dei ragazzi della cooperativa Azzurra, insieme a Marisa Manzi, Anna Salome Coppotelli e Luciano Milani, di BPF

per molti adulti rappresenta un segnale di attenzione, un modo per sentirsi meno soli.

Il giro di consegne ha avuto inizio nel lunedì della Settimana Santa presso il reparto di Pediatria dell'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone. Erano presenti per la Banca Popolare del Frusinate Marisa Manzi e Luciano Milani, membri del Consiglio di Amministrazione, Anna Salome Coppotelli, della Commissione che cura le iniziative Sociali, e Michele Guarcini dell'Ufficio Marketing di BPF. Nella stessa giornata, davvero emozionante la visita presso la cooperativa "Azzurra", sempre nel capoluogo ciociaro. Una realtà bellissima che accoglie ragazzi diversamente abili e che da anni sta lavorando al meglio sotto il profilo della vera inclusione, inserendoli a tutti gli effetti nel mondo del lavoro. Un progetto straordinario e che vede coinvolte decine di persone.

Successivamente la delegazione BPF si è recata a Ferentino, presso il "Piccolo Rifugio", dove tutti hanno vissuto una mattinata all'insegna della vicinanza e della generosità. Il cuore dell'incontro è stata la consegna delle uova di Pasqua dedicate agli ospiti della struttura, un gesto semplice ma carico di significato che trasforma la festività in

un momento di gioia condivisa.

Più che una semplice donazione, la mattinata ha rappresentato il consolidamento di un'amicizia autentica che lega le due realtà da diversi anni, confermando come l'attenzione al territorio passi innanzitutto attraverso il sostegno a chi lo vive quotidianamente.

Accompagnati dai responsabili della Casa, i rappresentanti della Banca Popolare del Frusinate hanno visitato con cura i vari ambienti della struttura, soffermandosi a dialogare con il personale e gli ospiti. Al termine del percorso, i rappresentanti dell'istituto bancario hanno espresso parole di vivo apprezzamento per la gestione, una vera e propria casa, un valore che BPF ha saputo cogliere e valorizzare ancora una volta con la sua presenza.

Il tour è poi proseguito il 31 marzo a Cassino, Pontecorvo e a Coreno Ausonio. La mattinata ha avuto inizio presso il reparto di Pediatria dell'ospedale "Santa Scolastica" di Cassino. La giornata è poi proseguita a Pontecorvo, presso la cooperativa per disabili "Il Ponte" e si è poi conclusa a Coreno Ausonio nel centro socio-educativo "Le rondini". Le ultime sono davvero due bellissime



Ancora una consegna delle uova di Pasqua

realtà, indispensabili per il territorio e per il sostegno delle persone in difficoltà. A Pontecorvo le uova sono state consegnate alla presenza del Sindaco di Pontecorvo Anselmo Rotondo e della consigliera comunale Vanessa Pretola.

Il 1 aprile si è concluso il percorso solidale della Banca Popolare del Frusinate presso l'ospedale "Santissima Trinità" di Sora, sempre presso il reparto di Pediatria. Anche in questo caso, davvero bellissimo il sorriso dei bimbi che hanno ricevuto in dono le uova di Pasqua.

In un tempo in cui spesso prevalgono logiche distanti dalle esigenze delle persone, iniziative come questa ricordano il ruolo fondamentale che una banca del territorio può e deve avere: non solo motore economico, ma presidio sociale, capace di costruire relazioni, generare fiducia e sostenere concretamente le comunità.

È in questa continuità, fatta di piccoli grandi gesti, che la Banca Popolare del Frusinate conferma la propria identità: quella di un istituto che cresce insieme al suo territorio, senza mai perdere di vista ciò che conta davvero.

04 / LA MUSICA CAPACE DI INCANTARE

A Casamari il XXXIII Concerto di Fine Anno: un trionfo di emozioni nella straordinaria cornice dell'Abbazia

Un silenzio carico di attesa, l'abbazia illuminata con sobria eleganza e un pubblico numerosissimo, raccolto e partecipe: il XXXIII Concerto di Fine Anno di Casamari ha regalato una serata di profonda emozione, confermandosi come uno degli eventi culturali più significativi e amati del territorio. La Basilica dell'Abbazia, letteralmente colma in ogni ordine di posti, ha accolto spettatori provenienti da tutta la provincia e non solo, testimoniando ancora una volta il grande richiamo di una manifestazione capace di unire musica di altissimo livello e un luogo di straordinaria bellezza e spiritualità.

La serata si è trasformata in un'esperienza intensa e condivisa, in cui la potenza della musica e la suggestione millenaria dell'Abbazia di Casamari hanno dato vita a un connubio raro e prezioso. Un concerto che non è stato soltanto un appuntamento musicale, ma un vero e proprio momento di raccoglimento collettivo, capace di coinvolgere profondamente il pubblico, visibilmente emozionando e partecipe, che ha seguito l'intero programma in un clima di ascolto attento e rispettoso, premiando gli interpreti con applausi lunghi e convinti.

Giunto alla trentatreesima edizione, il Concerto di Fine Anno si è confermato un evento simbolo del panorama culturale locale, frutto di una collaborazione solida e virtuosa tra istituzioni, realtà culturali e mondo economico. Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla Banca Popolare del Frusinate, che da oltre trent'anni sostiene la manifestazione, dimostrando una sensibilità costante verso la valorizzazione delle

eccellenze culturali e il rafforzamento del tessuto sociale del territorio.

Promosso dalla Comunità Monastica di Casamari, con il patrocinio del Comune di Veroli e il supporto di ANCE Frosinone, il concerto ha ribadito il valore della musica come linguaggio universale e strumento di coesione, capace di parlare a pubblici diversi e di creare ponti tra generazioni, tradizione e futuro.

Il programma musicale, di grande spessore e intensità emotiva, ha accompagnato il pubblico in un percorso sonoro di rara bellezza. Il *Psaume 150* di César Franck ha aperto la serata con un inno di luce e spiritualità, esaltato dall'acustica naturale della basilica; lo *Schicksalslied* di Johannes Brahms ha offerto un momento di profonda riflessione e pathos; la *Sinfonia n. 5* di Ludwig van Beethoven, eseguita con energia e rigore, ha rappresentato il culmine emotivo del concerto, suscitando una partecipazione palpabile e un entusiasmo condiviso tra interpreti e pubblico.

Protagonisti della serata sono stati il Coro Polifonico "Josquin des Pres", diretto dal maestro Guido Iorio, il Coro del Conservatorio "Licinio Refice", guidato dal maestro Fabrizio Menicocci, e l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "Licinio Refice", che hanno dato prova di grande professionalità e sensibilità artistica.

La direzione concertatore del Maestro Simone Genuini ha saputo valorizzare ogni sfumatura del programma, costruendo un dialogo intenso tra voci, orchestra e spazio architettonico, in un equilibrio che ha conquistato pubblico e addetti ai lavori.

Ideatore e direttore artistico della manifestazione è Padre Federico Farina, che negli anni ha saputo dare continuità e visione a un progetto culturale capace di fondere spiritualità, musica e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. A condurre la serata è stato il Maestro Cesare Marinacci, che ha salutato Padre Federico Farina (che ci ha purtroppo lasciato lo scorso mese di febbraio) e il suo più stretto collaboratore Francesco Magnolia, sottolineando l'importanza del lavoro di squadra che rende possibile un evento di tale livello. Numerose le autorità civili e militari presenti. A fare gli onori di casa, insieme al Padre Abate dom Loreto Camilli, il Sindaco di Veroli Germano Caperna, la Vicesindaca e Assessore alla Cultura Francesca Cerquozzi, il Presidente e il Direttore



Un momento del concerto di fine anno tenutosi presso l'Abbazia di Casamari

del Conservatorio "Licinio Refice", Antonio Corsi e Mauro Gizzi. Per la Banca Popolare del Frusinate erano presenti il Direttore Domenico Astolfi, insieme a una significativa rappresentanza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nel suo intervento, il Padre Abate dom Loreto Camilli ha espresso gratitudine verso tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della serata, ringraziando musicisti, cori, istituzioni e sponsor. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla Banca Popolare del Frusinate, «che da oltre trent'anni sostiene questo concerto con grande sensibilità», al presidente Fabio Sbianchi, al direttore Domenico Astolfi e all'intero consiglio, oltre ad ANCE Frosinone e all'assessore regionale Giancarlo Righini, presente all'evento, con l'augurio finale di «un nuovo anno di pace». Carico di emozione anche l'intervento del Sindaco Germano Caperna, che ha ricordato con commozione un dipendente comunale scomparso il giorno precedente al concerto. Un applauso lungo e sentito è stato dedicato a Romeo, che per molti anni si era occupato dell'allestimento della manifestazione.

«L'abbazia – ha sottolineato il sindaco Caperna – ci accoglie con il suo silenzio e con la rara capacità di accogliere ogni persona. Che il nuovo anno sia un tempo di ascolto autentico, capace di andare oltre il rumore e la frenesia, e che la musica continui ad accompagnarci come segno di condivisione e di speranza».

Al termine degli interventi istituzionali, la musica ha nuovamente preso il centro della scena, regalando al pubblico un finale di grande intensità emotiva. Molti dei presenti hanno lasciato la basilica visibilmente commossi, consapevoli di aver vissuto un momento raro, in cui la bellezza della musica e la straordinarietà del luogo si sono fuse in un'esperienza indimenticabile. Il Concerto di Fine Anno di Casamari si è così confermato non solo come un appuntamento culturale di eccellenza, ma come un evento capace di toccare profondamente l'animo, chiudendo l'anno nel segno dell'arte, della condivisione e della speranza.



La concentrazione di una delle musiciste

IL RICORDO DI PADRE FEDERICO FARINA

La scomparsa di padre Federico Farina, avvenuta lo scorso mese di febbraio, nello stesso tempo di quella di Dom Ugo Tagni, lascia un grande vuoto nella comunità monastica e nel territorio. Sacerdote di profonda cultura e sensibilità, padre Federico è stato per anni preside dell'Istituto San Bernardo, formando generazioni di studenti con passione educativa e attenzione paterna. Negli ultimi anni ha collaborato attivamente con la Banca Popolare del Frusinate,

contribuendo in modo determinante all'organizzazione del tradizionale concerto di fine anno dell'Abbazia di Casamari e alla realizzazione di numerose pubblicazioni culturali edite dall'Istituto di credito.

Il suo impegno per la musica, lo studio e la valorizzazione del patrimonio spirituale e artistico di Casamari resta un'eredità preziosa per tutta la comunità.



Uno scorcio del pubblico durante il concerto

05 / CALENDARIO 2026: TRA SPORT E SOLIDARIETÀ

Frosinone Calcio e Banca Popolare del Frusinate in collaborazione con il rifugio per animali "Percorso Sicuro"

Un calendario speciale, unico nel suo genere e che ha suscitato davvero grande simpatia.

Per la prima volta nella storia del club giallazzurro, il Frosinone Calcio e la Banca Popolare del Frusinate hanno unito le forze per dare vita a un calendario ufficiale capace di coniugare sport, responsabilità sociale e attenzione autentica verso il territorio.

Un progetto inedito e dal forte impatto simbolico, che ha scelto di andare oltre la dimensione sportiva per farsi portavoce di un messaggio civile e profondamente umano: contrastare l'abbandono degli animali con un'attenzione particolare rivolta ai cani, tra le vittime più frequenti di incuria e indifferenza.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il rifugio per animali "Percorso Sicuro", ha rappresentato un significativo passo in avanti nel modo di comunicare i valori istituzionali del club e della banca, confermando una visione condivisa che ha messo al centro la solidarietà, il rispetto e la responsabilità collettiva.

Il calendario non è stato concepito come un semplice prodotto editoriale, ma come un vero e proprio strumento di sensibilizzazione, capace di utilizzare la forza comunicativa dello sport e la popolarità dei suoi protagonisti per illuminare una realtà troppo spesso relegata ai margini del dibattito pubblico.

Attraverso immagini cariche di significato e incontri autentici tra calciatori e animali ospitati dal rifugio, il progetto ha voluto raccontare storie di fragilità, attesa e speranza. Storie di cani abban-

donati, segnati da esperienze difficili, ma ancora capaci di fidarsi e di donare affetto. In questo senso, il calendario ha assunto il valore di una narrazione collettiva, pensata per promuovere l'adozione consapevole e diffondere una cultura fondata sull'empatia, sulla cura e sulla responsabilità verso gli animali più vulnerabili.

Fondamentale, come da anni avviene per questa iniziativa, è stato il contributo della Banca Popolare del Frusinate, che ha aderito con convinzione all'iniziativa proposta dall'Ufficio Marketing e Comunicazione del Frosinone Calcio.

La banca ha condiviso fin da subito i principi ispiratori del progetto, confermando il proprio impegno a favore di azioni capaci di generare un impatto concreto e positivo sul tessuto sociale locale. La partecipazione attiva della Banca ha testimoniato una sensibilità non solo istituzionale, ma anche etica, nel riconoscere il tema dell'abbandono animale come una questione che riguarda l'intera comunità.

Il calendario si è così configurato come un autentico manifesto di valori, un ponte ideale tra sport e solidarietà, tra visibilità mediatica e impegno civile. Un invito esplicito a guardare oltre il campo da gioco e a riconoscere l'importanza del prendersi cura degli altri, siano essi persone o animali, soprattutto quando si trovano in una condizione di fragilità.

A sottolineare il senso profondo dell'iniziativa erano state le parole del Direttore Generale della Banca Popolare del Frusinate, dottor Domenico Astolfi, che ha richiamato l'attenzione su una responsabilità condivisa: «Il tema dell'abbandono e



Ilias Koutsoupas con uno dei cagnolini del rifugio



La copertina del calendario realizzato da BPF e Frosinone Calcio

dell'adozione responsabile riguarda tutti noi. Attraverso questo calendario abbiamo voluto utilizzare la forza comunicativa dello sport e la popolarità dei suoi protagonisti per accendere una luce su una realtà che spesso resta ai margini. Ogni immagine racconta un incontro, uno sguardo, una possibilità. La possibilità di una nuova casa, di una seconda occasione, di un gesto semplice che può cambiare una vita».

Un messaggio che ha trovato piena sintonia nelle parole della dottoressa Barbara Gemelli Stirpe, da sempre sensibile al tema delle adozioni, che ha voluto condividere una testimonianza personale, capace di rendere ancora più autentico il valore del progetto.

«Desidero condividere un messaggio a me particolarmente caro – ha commentato – poiché sono personalmente attiva sul tema delle adozioni. Un sincero ringraziamento va all'Associazione Percorso Sicuro per l'impegno quotidiano profuso, nonché a tutti coloro che si adoperano ogni giorno per salvaguardare la vita di tutti gli animali. L'adozione rappresenta un gesto di civiltà, è il modo migliore per prendersi cura di noi stessi e degli animali contemporaneamente. Si tratta di uno scambio di affetto quotidiano, che non delude mai, arricchisce il cuore e contribuisce alla nostra crescita personale».

Alla presentazione del calendario, ospitata nella sede della Banca Popolare del Frusinate, si è respirato un clima di grande partecipazione e sensibilità sociale. Tra i protagonisti della giornata c'era il calciatore del Frosinone Calcio Riccardo Marchizza, che ha voluto testimoniare con la sua presenza l'importanza dell'iniziativa. Marchizza si è intrattenuto a lungo con i tifosi, firmando numerose copie del calendario e concedendosi con disponibilità e sorriso alle foto di rito, soprattutto con i più giovani.

La sua partecipazione ha rappresentato un segnale forte di vicinanza della squadra al territorio e alle cause solidali, sottolineando come i calciatori non siano soltanto protagonisti sul campo, ma anche esempi di sensibilità e impegno civile fuori dallo stadio. L'incontro informale con il pubblico ha rafforzato il legame tra società, banca e tifoseria, trasformando la presentazione del calendario in un momento di condivisione autenti-



Riccardo Marchizza mentre firma i calendari

ca, capace di coniugare passione sportiva e attenzione verso chi ha più bisogno, in questo caso gli animali ospitati dal rifugio partner dell'iniziativa. L'iniziativa ha dunque ribadito come sport, istituzioni e mondo bancario possano farsi promotori di un cambiamento culturale concreto, dando voce a chi non può parlare e offrendo una risposta tangibile al fenomeno dell'abbandono, che colpisce in modo drammatico soprattutto i cani. Un progetto che ha lasciato un segno profondo, rafforzando il legame tra il Frosinone Calcio, la Banca Popolare del Frusinate e la comunità, nel segno della solidarietà, della responsabilità e del rispetto per ogni forma di vita.

06 / "IL CALCIO CHE EDUCA E FA CRESCERE"

Alessandro Danieli, coordinatore del Settore giovanile del Frosinone Calcio, racconta un progetto che mette al centro i ragazzi, tra sport, valori e futuro

Metà romano e metà ciociaro, con radici familiari tra Piedimonte San Germano e Castrocielo, Alessandro Danieli porta nel suo lavoro una sintesi naturale tra professionalità, passione e senso di appartenenza.

Coordinatore del Settore Giovanile del Frosinone Calcio, docente universitario e fisioterapista, Danieli vive il calcio come uno strumento educativo prima ancora che sportivo. La sua è una missione che guarda oltre il campo: formare uomini prima che calciatori, sottrarre i giovani alle distrazioni e alle fragilità del presente, restituendo loro il valore del gioco, della relazione e del rispetto.

In questa intervista racconta la visione che guida il vivaio giallazzurro, il legame con il territorio e le prospettive future di un progetto che mette al centro i ragazzi e il loro percorso di crescita.

Dottor Danieli, lei ha 56 anni, è metà romano e metà ciociaro, con radici familiari in questa terra. Quanto conta per lei questo legame con il territorio nel suo ruolo di coordinatore del Settore Giovanile?

Conta moltissimo. Mia madre è di Piedimonte San Germano e i miei nonni sono di Castrocielo, quindi per me lavorare con il Frosinone significa anche tornare alle radici. È stato naturale sentirmi parte di questo progetto. C'è un legame affettivo forte con questa terra e con la sua gente, e questo mi spinge a dare qualcosa in più ogni giorno.

Qual è oggi la missione principale del Settore Giovanile del Frosinone Calcio?

La nostra missione è far crescere prima di tutto degli uomini e solo dopo dei calciatori. Non tutti diventeranno professionisti o magari dei campioni, ma tutti devono imparare a comportarsi da professionisti: nel rispetto delle regole, degli altri, del gruppo. Noi cerchiamo di inquadrarli come persone, di dare loro un metodo e un'educazione che resteranno per tutta la vita, al di là della strada che prenderanno.

Quanto è importante per voi il percorso educativo dei giovani atleti, oltre a quello sportivo?

È fondamentale. Da noi arrivano bambini di sette o otto anni e li accompagniamo fino ai diciassette,



Alessandro Danieli,
coordinatore del Settore giovanile del Frosinone Calcio

L'INTERVISTA

diciotto anni. In questo periodo delicato bisogna capire i loro obiettivi, ascoltarli, creare empatia. Come ha detto il nostro presidente, dobbiamo tirare fuori il meglio da loro. I ragazzi hanno tanto da dare, ma serve qualcuno che li guidi.

Oggi i giovani sono circondati da mille distrazioni: cellulari, social, stimoli continui. Che ruolo ha lo sport nel tenerli lontani da situazioni di disagio?

Lo sport è una grande ancora di salvezza. Li togliamo dalla strada e cerchiamo di distoglierli dalle sollecitazioni che, se abusate, non portano benefici. Limitiamo l'uso dei telefonini e proviamo a farli tornare a una dimensione più semplice: il gioco, la condivisione, anche il biliardino o altre attività che favoriscono il rapporto umano vero. Non è semplice, ma stiamo vedendo che sono molto ricettivi.

È difficile oggi creare empatia con ragazzi così giovani?

Sì, è una delle sfide più grandi ma anche tra le più belle che affrontiamo ogni giorno. Parlo per me e per i miei collaboratori. Bisogna entrare nel loro mondo, capire cosa vogliono, quali sono le loro paure e i loro sogni. Non basta allenarli tecnicamente, serve costruire un rapporto umano. Solo così si riesce davvero a educarli.

Il trasferimento temporaneo di parte delle attività del Settore Giovanile a Roma ha suscitato curiosità. Quali sono le ragioni di questa scelta?

È stata una scelta dettata da esigenze organizzative e strutturali. È una soluzione momentanea, in attesa che vengano realizzate le nuove strutture in provincia di Frosinone. Roma ci consente di continuare a lavorare al meglio con i ragazzi e di ampliare il nostro bacino di utenza.

Questa vicinanza con Roma può diventare anche un'opportunità per il club?

Absolutamente sì. Io voglio bene al Frosinone e penso che questa vicinanza possa portarci anche qualche tifoso in più. La sede dell'Accademia Giallazzurri è all'Eur e questo ci permette di far conoscere meglio il progetto del Frosinone anche fuori dal territorio provinciale.



L'INTERVISTA

Lei ha un rapporto personale di stima con il presidente Maurizio Stirpe. Quanto conta questo aspetto umano nel lavoro quotidiano?

Conta tantissimo. Oltre alla passione, c'è un rapporto personale fatto di rispetto e condivisione di valori. Il presidente è un uomo di grande valore e di grandi valori e avere una visione comune, prima ancora che sportiva, aiuta molto nella gestione dei giovani.

Il suo percorso è particolare: è docente all'Accademia dell'Università Campus Bio-Medico di Roma ed è laureato in Fisioterapia. In che modo questa formazione si integra con il lavoro nel calcio?

La formazione scientifica è molto importante. Io mi occupo anche della parte fisioterapica, non solo dei ragazzi ma, quando occorre, anche dei calciatori professionisti. La prevenzione degli infortuni e la cura del corpo fanno parte della crescita dell'atleta, ma anche dell'educazione alla responsabilità verso se stessi.

Il rapporto tra il Frosinone Calcio e la Banca Popolare del Frosinone è consolidato da anni. Che valore ha questa collaborazione?

È un rapporto importante e storico. Vogliamo far conoscere la banca anche qui a Roma e allo stesso tempo far crescere il progetto del Frosinone. È una collaborazione che va oltre lo sport e diventa un legame con il territorio e con le realtà che lo sostengono. Un rapporto anche con l'Accademia e tra l'altro la nostra sede è vicina alla filiale dell'Eur di BPF.

Sua moglie Ilaria è vicepresidente dell'Accademia Giallazzurri. Quanto conta il supporto della famiglia nel suo lavoro?

Conta tantissimo. La mia passione è il mio lavoro, ma la famiglia è il mio punto di equilibrio. Condividere questo percorso con mia moglie rende tutto più semplice e più forte.

Guardando al futuro, quali sono gli obiettivi del Settore Giovanile del Frosinone Calcio?

L'obiettivo è continuare a formare uomini prima che calciatori e fornire alla prima squadra il maggior numero possibile di ragazzi cresciuti nel vivaio. Questa è la nostra vera missione.



Ancora Danieli e, a sinistra, alcuni giovani calciatori

Che messaggio vuole lanciare ai bambini e ai ragazzi che sognano di entrare nel Settore Giovanile giallazzurro?

Di credere nei propri sogni, ma di farlo con impegno, sacrificio e rispetto. Qui non promettiamo carriere facili, ma un percorso serio di crescita come persone e come atleti. Chi entra nel Frosinone deve sapere che prima di tutto diventerà un uomo migliore.

07 / HERNICA SAXA, ABBIAMO VINTO COMUNQUE:

Sarà Ancona la Capitale italiana della Cultura per il 2028, ma quella ciociara è una candidatura che ha lasciato il segno

Sarà Ancona la Capitale italiana della Cultura 2028. L'annuncio ufficiale è arrivato il 18 marzo nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, dove il ministro Alessandro Giuli ha comunicato la decisione finale, assegnando alla città vincitrice anche il finanziamento di un milione di euro destinato allo sviluppo del progetto presentato.

Per Hernica Saxa, la proposta che univa Anagni, Alatri, Ferentino e Veroli, non è arrivato il riconoscimento. Ma ridurre tutto a una mancata vittoria rischia di essere fuorviante. Perché il percorso avviato in questi mesi ha già prodotto un risultato concreto: la costruzione di una visione condivisa tra territori che, fino a poco tempo fa, difficilmente si sarebbero raccontati come un unico sistema.

Il punto di forza della candidatura, infatti, stava proprio nella sua natura collettiva. Non una città sola, ma un'alleanza fondata su storia, identità e patrimonio. Il dossier – “Dove la storia lega, la cultura unisce” – non era solo uno slogan, ma il filo conduttore di un lavoro che ha provato a superare logiche di frammentazione, mettendo al centro un'idea diversa di sviluppo culturale.

Le quattro città coinvolte hanno portato ciascuna un contributo preciso: Anagni con il suo peso storico e simbolico, Alatri con un patrimonio archeologico tra i più suggestivi del Lazio, Ferentino con una solida capacità organizzativa e progettuale, Veroli con un tessuto culturale dinamico e partecipato. Tutte e quattro con un patrimonio storico e artistico straordinario. Il vero passaggio, però, è

stato riuscire a metterle insieme.

Ed è proprio questo il risultato più evidente: la nascita di un asse territoriale che oggi appare naturale, ma che fino a ieri non lo era affatto.

Non a caso, alla vigilia della proclamazione, i sindaci avevano già spostato l'attenzione oltre l'esito finale. Il primo cittadino di Anagni, Daniele Natalia, aveva parlato apertamente di un percorso destinato a continuare, annunciando anche un impegno economico stabile sulla cultura. Sulla stessa linea gli altri amministratori: Maurizio Cianfrocca (Alatri) ha sottolineato il valore della collaborazione tra enti locali, Germano Caperna (Veroli) ha evidenziato l'importanza del metodo adottato, mentre Piergianni Fiorletta (Ferentino) ha collegato il progetto a una prospettiva più ampia di crescita territoriale.

Un elemento emerge con chiarezza: questa candidatura non verrà archiviata come un'esperienza isolata. Al contrario, ha contribuito a cambiare il modo in cui questo territorio si percepisce e si presenta all'esterno.

Il contributo economico destinato alla città vincitrice rappresenta senza dubbio un'opportunità importante, ma il valore in gioco va oltre. Hernica Saxa ha acceso i riflettori su un'area spesso raccontata solo attraverso le sue difficoltà, offrendo invece una narrazione alternativa, fondata su risorse culturali, storia e capacità progettuale. Il progetto nasce da un'intuizione dell'Archeoclub Italia di Ferentino, e in particolare dal suo presidente Antonio Ribezzo, che ha messo in rete le quattro città accomunate dalla presenza delle

mura ciclopiche, un patrimonio unico e ancora in parte avvolto dal mistero. Un elemento identitario forte, capace di diventare il punto di partenza per un racconto più ampio.

Accanto a questo, un patrimonio diffuso fatto di acropoli, chiese, abbazie, porte storiche, siti archeologici e testimonianze che attraversano i secoli. Ma la vera innovazione è stata nel modo di metterlo a sistema, trasformandolo in un progetto unitario.

In una competizione di alto livello, che ha visto la partecipazione di decine di città e che per la

finalissima a dieci vedeva in gara realtà come Catania, Forlì, Gravina in Puglia (Bari), Tarquinia (Viterbo), Colle di Val d'Elsa (Siena), Sarzana (La Spezia), Massa e Mirabella Eclano (Avellino), oltre naturalmente Ancona, la candidatura ciociara ha dimostrato che anche i territori interni possono esprimere progettualità credibili e ambiziose.

Il titolo è andato ad Ancona. Ma Hernica Saxa ha comunque centrato un obiettivo fondamentale: creare le basi per una collaborazione stabile e aprire una nuova fase per l'intero comprensorio. Più che una sconfitta, dunque, l'inizio di un percorso.



Il Presidente della Provincia e alcuni Sindaci alla presentazione di Hernica Saxa

08 / DOVE LA STORIA INCONTRA IL SILENZIO

Alla scoperta dell'immenso
patrimonio di Montecassino

C'è un punto della Valle del Liri in cui il tempo sembra rallentare e la memoria diventa pietra. Un luogo che da secoli domina il paesaggio dall'alto, custodendo spiritualità, cultura e ferite profonde. Tra colline verdi e cielo aperto sorge l'Abbazia di Montecassino, simbolo universale di fede ma anche testimone di distruzioni e rinascite che hanno segnato il destino dell'Europa.

Fondata all'inizio del VI secolo da San Benedetto, l'abbazia è oggi uno dei monasteri più autorevoli del mondo cristiano. Ogni giorno accoglie pellegrini e visitatori che attraversano i suoi chiostri per conoscere una storia millenaria fatta di preghiera, studio e resistenza.

Dalla fondazione alla prima rovina

L'anno decisivo è il 529, quando Benedetto da Norcia sceglie l'antica acropoli pagana dedicata

ad Apollo per costruire un nuovo centro monastico. Qui nasce una comunità destinata a influenzare profondamente la cultura occidentale.

Ma la pace dura poco. Nel 577, appena trent'anni dopo la morte del fondatore, il monastero viene raso al suolo dalle truppe longobarde guidate dal duca Zottone. I monaci sono costretti a fuggire a Roma. Montecassino rimane in silenzio per oltre un secolo, finché tra il 718 e il 719 il monaco Petronace, inviato da papa Gregorio II, dà avvio alla ricostruzione.

Da quel momento l'abbazia conosce una nuova stagione di sviluppo: tornano i monaci, riprendono le attività religiose e nasce uno dei centri culturali più importanti del Medioevo.



Una suggestiva immagine dall'alto dell'Abbazia di Montecassino

LO SCRIPTORIUM: DOVE NASCONO I LIBRI

Tra le mura di Montecassino prende forma uno straordinario laboratorio del sapere: lo Scriptorium. Qui, in sale ampie e silenziose, i monaci copiano testi sacri e profani, preparano pergamene, creano inchiostri e decorano manoscritti con miniature di rara bellezza. Il lavoro è guidato da un monaco anziano, l'armarius, che coordina piccoli gruppi di copisti. Ogni libro nasce da un processo complesso: dalla scelta delle pelli alla rilegatura finale. Il vero tratto distintivo di Montecassino è la scrittura beneventana, detta anche lombardo-cassinese, che si afferma tra l'VIII e il XIII secolo. Qui viene conservato il più antico esempio di questo stile: il Codice 753, contenente le Sententiae di Isidoro di Siviglia.

CAPOLAVORI TRA LE PAGINE

Tra i tesori usciti dallo Scriptorium spicca il Libellus de Signis Coeli dello Pseudo Beda, un testo astronomico impreziosito da quaranta disegni di costellazioni. L'epoca d'oro dell'abbazia coincide con l'XI secolo, sotto la guida dell'abate Desiderio, destinato a diventare papa con il nome di Vittore III. Di questo periodo è il celebre Codice 99, in cui Leone Maricano, autore delle Cronache di Montecassino, è raffigurato mentre accoglie un prezioso manoscritto offerto a San Benedetto.

LIBRI COME TESORI DI SALVEZZA

Nel Medioevo i libri sono oggetti rarissimi e preziosi. Un episodio simbolico racconta del monaco Aldelmo di Malmesbury che, scambiato per povero, viene inizialmente respinto da marinai che non vogliono vendergli un volume. Una tempesta improvvisa li convince a donarglielo: era una Bibbia. Questo aneddoto racconta quanto fosse forte il desiderio di possedere testi sacri e culturali nelle abbazie benedettine.

LA REGOLA E IL VALORE DELLA LETTURA

San Benedetto impone ai suoi monaci non solo

la preghiera e il lavoro manuale, ma anche lo studio. Ogni religioso deve possedere uno stilo (graphium) e tavolette per scrivere. La lettura è obbligatoria, specialmente durante la Quaresima, quando ciascun monaco deve completare un libro intero. Scrivere diventa una forma di preghiera. Un autore cassinese riassume così la fatica del copista: "Tre dita scrivono, ma tutto il corpo lavora. Come il navigante desidera il porto, così lo scrittore attende l'ultimo rigo".

I CODICI CHE VIAGGIANO PER L'EUROPA

Numerosi personaggi illustri frequentano Montecassino per ottenere manoscritti. Sant'Anselmo vi si reca per portare codici a Nonantola. Gerberto d'Aurillac, futuro papa Silvestro II, chiede con insistenza la trascrizione di opere da inserire nella biblioteca pontificia, promettendo qualunque compenso pur di arricchire il patrimonio culturale della Chiesa.

LA BIBLIOTECA OGGI

Il patrimonio librario di Montecassino è diviso tra Archivio e Biblioteca. Comprende circa 200.000 volumi: 20.000 testi a stampa, 1.000 antichi libri stampati, 20.000 pergamene e 180 incunaboli. Tra questi figura il De Divinis Institutionibus, che contiene il primo esempio di scrittura greca a stampa. L'Archivio e la Carta di Capua. L'Archivio conserva oltre mille documenti storici. Il più celebre è la Carta di Capua, uno dei primi testi in volgare italiano, redatto per rivendicare le terre sottratte all'abbazia dopo la distruzione saracena.

GLI EXULTET: ROTOLI DI LUCE

Un patrimonio unico è rappresentato dagli Exultet, rotoli miniati contenenti il canto pasquale. Durante il rito, il diacono li srotola dall'ambone: il testo è rovesciato per lui, mentre le immagini appaiono dritte ai fedeli. Una liturgia che unisce parola, musica e arte visiva. Il museo: libri che raccontano il mondo. Nel museo dell'abbazia sono esposti corali mi-

niati, l'enciclopedia di Rabano Mauro e una copia della Divina Commedia con annotazioni di Piero Alighieri, figlio di Dante Alighieri, probabilmente giunta a Montecassino tramite una monaca benedettina della famiglia.



Alcuni scorci dell'Abbazia di Montecassino

09 / LE GRANDI MOSTRE DEL 2026

L'Italia al centro della scena artistica internazionale

Il 2026 si annuncia come un anno di straordinaria vitalità per il panorama espositivo italiano. Da nord a sud, musei e istituzioni culturali ospiteranno alcune delle mostre più attese e rilevanti della stagione, capaci di richiamare l'attenzione del pubblico e della critica internazionale.

Tra grandi maestri del Novecento, protagonisti dell'arte contemporanea e riletture ambiziose della storia dell'arte, il calendario del prossimo anno disegna una vera e propria mappa dell'eccellenza culturale italiana.

La parola come materia: John Giorno al MAMbo di Bologna

Il MAMbo di Bologna dedica nel 2026 la prima grande retrospettiva museale italiana a John Giorno, poeta e performer che ha trasformato il linguaggio verbale in un potente strumento visivo e concettuale. La mostra ripercorre l'intera parabola della sua ricerca, mettendo in luce il modo in cui la poesia abbia attraversato e contaminato le arti visive, assumendo forme plastiche, performative e relazionali. Colori vibranti, testi replicati su diversi supporti e un uso iconico della tipografia restituiscono la forza di un artista che ha fatto della parola un'esperienza totale. (Bologna - dal 5 febbraio al 3 maggio 2025)

Le carte del destino: i Tarocchi tornano a Bergamo

All'Accademia Carrara va in scena uno degli eventi

più attesi del 2026: la riunione completa del mazzo Colleoni, il più ricco e articolato al mondo. Per la prima volta dopo oltre un secolo, le 74 carte saranno nuovamente visibili insieme, dando vita a un percorso che attraversa sette secoli di storia. La mostra esplora l'evoluzione dei tarocchi, dalla nascita come passatempo aristocratico fino al loro affermarsi come potente sistema simbolico e divinatorio, raccontandone il fascino duraturo attraverso arte, cultura e immaginario collettivo. (Bergamo - dal 27 febbraio al 2 giugno 2026)

Alchimia e memoria: Anselm Kiefer a Palazzo Reale

Tra i grandi appuntamenti milanesi del 2026 spicca la personale di Anselm Kiefer nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale. Le Alchimiste è un progetto monumentale che mette in dialogo oltre quaranta grandi opere con lo spazio segnato dalla storia e dalle ferite del Novecento. Al centro, figure femminili legate al sapere alchemico e scientifico, spesso dimenticate, che l'artista restituisce attraverso una pittura densa, materica e simbolica. Un'indagine profonda sul sapere, sulla trasformazione e sulla memoria.

(Milano - dal 7 febbraio al 27 settembre 2026)

Instabilità e fragilità: Mona Hatoum alla Fondazione Prada

Fondazione Prada accoglie nel 2026 un progetto site-specific di Mona Hatoum, pensato appositamente per gli spazi della Cisterna. La mostra si



Al MAMbo di Bologna la retrospettiva su John Giorno

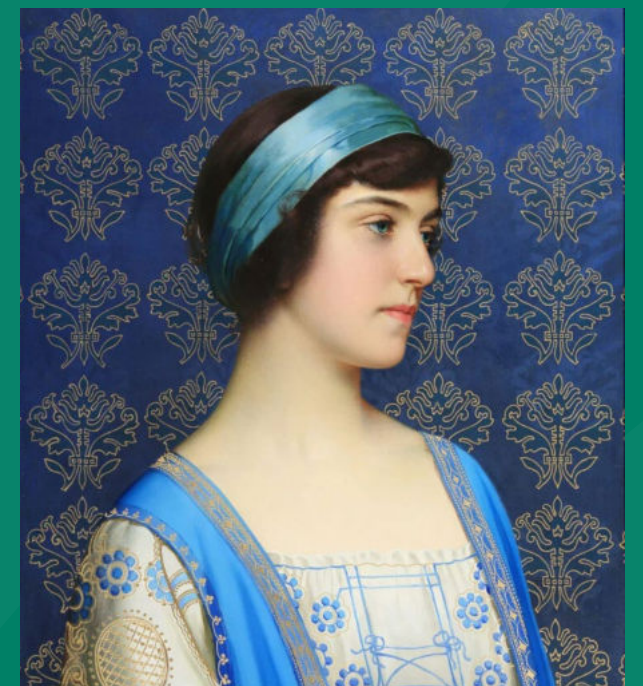
articola attorno a tre installazioni che richiamano elementi ricorrenti nella sua pratica artistica: reti, mappe e griglie. Attraverso questi dispositivi visivi, Hatoum riflette sulla precarietà del presente e sull'esperienza fisica del visitatore, trasformando l'architettura industriale in un luogo di tensione, rischio e consapevolezza.

(Milano - dal 29 gennaio al 9 novembre 2026)

Arte Povera e spazio: Luciano Fabro all' HangarBicocca

Il Pirelli HangarBicocca dedica a Luciano Fabro la prima grande retrospettiva italiana dopo la sua scomparsa. La mostra ripercorre l'evoluzione della sua ricerca, dagli esordi negli anni Sessanta fino alle strutture ambientali più complesse, mettendo in evidenza il rapporto tra materia, percezione e spazio. Sculture, installazioni e "habitat" raccontano il pensiero di uno dei protagonisti assoluti dell'Arte Povera, profondamente legato alla città di Milano.

(Milano - dall'8 ottobre 2026 al 21 febbraio 2027)



A Brescia la stagione del Liberty italiano



Dal Seicento al Novecento il Barocco raccontato a Forlì



A Udine la mostra su Impressionismo e Avanguardie



Palazzo Strozzi, a Firenze, ospita una selezione di Mark Rothko

Il mito del viaggio: il Grand Tour al Poldi Pezzoli

Il Museo Poldi Pezzoli propone una mostra dedicata al Grand Tour, realizzata in collaborazione con il Metropolitan Museum di New York. Dipinti, reperti archeologici, arti decorative e oggetti di viaggio costruiscono un racconto affascinante sull'esperienza del viaggio in Italia tra Sette e Ottocento. Cuore dell'esposizione è la veduta ideale di Roma Antica di Pannini, affiancata da opere e materiali che restituiscono l'immaginario e il desiderio di conoscenza di un'epoca.

(Milano - dal 30 gennaio al 4 maggio 2026)

Roma e il Novecento: Mario Schifano a Palazzo delle Esposizioni

Palazzo Esposizioni rende omaggio a Mario Schifano con una grande retrospettiva che attraversa l'intero arco della sua produzione. Dalle speri-

mentazioni iniziali ai lavori più maturi, la mostra restituisce la complessità di un artista che ha saputo interpretare e anticipare le trasformazioni del linguaggio visivo contemporaneo, intrecciando pittura, fotografia, televisione e impegno civile. *(Roma - da marzo a luglio 2026)*

Bernini e i Barberini: il Barocco al centro della scena

Nel 2026 Palazzo Barberini ospita una mostra dedicata al rapporto tra Gian Lorenzo Bernini e la famiglia Barberini, con particolare attenzione alla figura di papa Urbano VIII. L'esposizione offre una rilettura della nascita del Barocco romano, mettendo in luce il dialogo tra arte, politica e committenza in uno dei momenti più alti della storia culturale della città.

(Roma - dal 12 febbraio al 14 giugno 2026)

Dal Seicento al Novecento: il Barocco raccontato a Forlì

Il Museo Civico San Domenico propone una grande mostra che analizza il Barocco come fenomeno culturale europeo, andando oltre la sola dimensione stilistica. Confronti, approfondimenti e rimandi storici permettono di comprendere la complessità di un linguaggio che ha influenzato profondamente l'arte e il pensiero occidentale, fino alla sua rivalutazione critica nel Novecento. *(Forlì - dal 21 febbraio al 28 giugno 2026)*

Rothko a Firenze: dialogo con il Rinascimento

Palazzo Strozzi ospita una vasta selezione di opere di Mark Rothko, molte delle quali inedite per il pubblico italiano. Il progetto espositivo mette in relazione la pittura dell'artista americano con i luoghi simbolo del Rinascimento fiorentino, evidenziando il legame profondo tra la sua ricerca e la tradizione artistica italiana.

(Firenze - dal 14 marzo al 26 luglio 2026)

culturale, segnato da profonde trasformazioni sociali e artistiche.

(Brescia - dal 24 gennaio al 14 giugno 2026)

Peggy Guggenheim a Londra: nascita di una collezionista

La Collezione Peggy Guggenheim di Venezia celebra la figura della collezionista attraverso il racconto della sua esperienza londinese, quando aprì la galleria Guggenheim Jeune. Opere, documenti e materiali d'archivio ricostruiscono un momento cruciale per la definizione del suo ruolo di mecenate e promotrice delle avanguardie.

(Venezia - dal 25 aprile al 19 ottobre 2026)

Marina Abramović alle Gallerie dell'Accademia

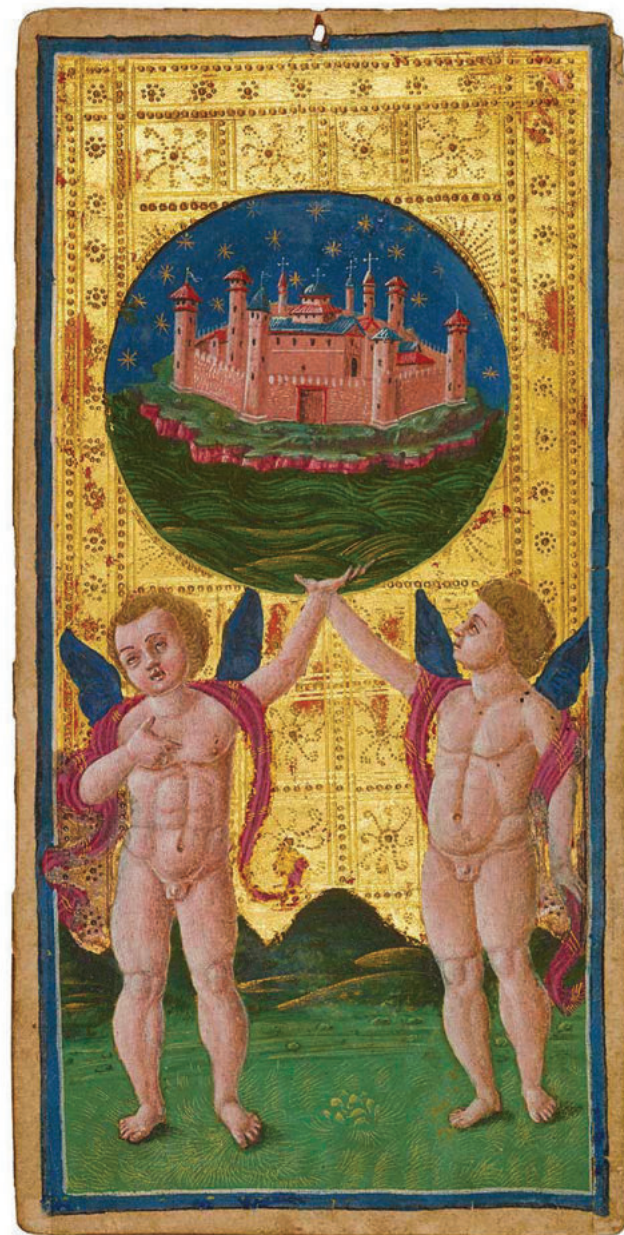
In occasione del suo ottantesimo compleanno, Marina Abramović diventa la prima artista donna vivente a esporre alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. La mostra intreccia performance e capolavori rinascimentali, creando un dialogo inedito tra corpo, energia e spiritualità.

(Venezia - dal 6 maggio al 19 ottobre 2026)

Impressionismo e avanguardie: i capolavori di Winterthur a Udine

Casa Cavazzini ospita oltre novanta opere provenienti dal Kunst Museum di Winterthur, offrendo una panoramica sui grandi cambiamenti dell'arte tra Otto e Novecento. Da Monet a Picasso, il percorso racconta la nascita della modernità artistica e il ruolo fondamentale dei collezionisti nel sostenerne l'affermazione.

(Udine - dal 30 gennaio al 30 agosto 2026)



All'Accademia Carrara di Bergamo in mostra il mazzo Colleoni

10 / **CENTO ANNI** DI UN GENIO ASSOLUTO

Un secolo fa, nel marzo 1926, nasceva Dario Fo una delle figure più rivoluzionarie della cultura del Novecento

Cento anni dalla nascita di un genio. Un artista incredibile, poliedrico, capace di affascinare il mondo e riportare all'Italia un Premio Nobel per la letteratura dopo che in passato era stato assegnato a Giosuè Carducci, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo ed Eugenio Montale.

Nel centenario della nascita di Dario Fo, il teatro italiano e internazionale ha reso omaggio a una delle figure più straordinarie, libere e rivoluzionarie della cultura del Novecento.

Il 24 marzo 1926, a Sangiano, in provincia di Varese, nasceva un artista totale, capace di attraversare linguaggi, discipline e confini geografici lasciando un segno indelebile nella storia del teatro e del pensiero critico contemporaneo.

Attore, autore, regista, drammaturgo, ma anche pittore, scultore, scenografo e costumista, Dario Fo ha incarnato una concezione dell'arte come atto civile, popolare e profondamente politico. Insieme a Franca Rame, compagna di vita e di palcoscenico, ha dato vita a una delle esperienze artistiche più longeve e influenti del teatro mondiale, diventando il drammaturgo italiano più rappresentato al mondo, con 144 produzioni attualmente autorizzate nei cinque continenti.

Il riconoscimento più alto arrivò nel 1997, con l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura, motivato dall'Accademia di Svezia per aver "imitato i giullari medievali nel dileggiare il potere



La locandina ufficiale per i cento anni di Dario Fo

e nel restituire dignità agli oppressi". Una definizione che sintetizza perfettamente la poetica di Fo: un teatro capace di far ridere e pensare, di denunciare le ingiustizie sociali, di smascherare ipocrisie e abusi attraverso la satira, il paradosso, il grottesco e il celebre grammelot, linguaggio inventato che affonda le radici nella tradizione popolare.

I numeri raccontano meglio di qualsiasi retorica la vitalità della sua opera. Tra il 2023 e il 2024, i testi di Dario Fo e Franca Rame sono andati in scena in 53 Stati, con una presenza particolarmente significativa in Paesi come Argentina, Brasile, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Regno Unito e Spagna. Nel solo 2024, lo spettacolo "Sotto Paga! Non si Paga!" ha contato

43 produzioni in 22 Paesi, mentre "Morte accidentale di un anarchico" ha raggiunto 39 produzioni in 14 Stati. "Coppia aperta, quasi spalancata" è stata rappresentata con 24 produzioni in 11 Paesi, oltre alle 7 ancora attive in Italia.

Un dato simbolico e potentissimo riguarda proprio "Sotto Paga! Non si Paga!": a cinquant'anni dal debutto, nel 2024, lo spettacolo ha raggiunto la cifra impressionante di 863 produzioni internazionali in 57 Paesi, toccando tutti i continenti e continuando a stimolare dibattiti su lavoro, diritti, disuguaglianze e giustizia sociale. Un teatro che non ha mai smesso di essere attuale, capace di parlare a generazioni diverse e a contesti culturali lontanissimi tra loro.

Anche sul piano editoriale, l'eredità di Fo e Rame ha continuato a crescere. Dal 2016, anno della scomparsa di Dario Fo, i loro testi sono stati pubblicati o ripubblicati in tutto il mondo, raccolti in opere e collane e tradotti in 24 lingue, a conferma di una diffusione globale che non conosce battute d'arresto.

Nel segno di questa straordinaria universalità si è inserito il programma "100 Anni per 100 Paesi",

promosso dalla Fondazione Fo Rame in occasione del centenario. Un intero anno di eventi, spettacoli, incontri, studi e iniziative culturali ha celebrato l'eredità artistica, sociale e politica di Dario Fo, coinvolgendo una vasta rete internazionale di compagnie teatrali, traduttori, studiosi universitari, associazioni e istituzioni. L'obiettivo ambizioso è stato quello di realizzare almeno un evento in 100 Stati del mondo e 100 eventi in Italia, chiamando a raccolta teatri, festival, università, scuole, biblioteche, cinema, cineteche, associazioni e librerie.

A cento anni dalla nascita, Dario Fo è apparso più che mai contemporaneo: un giullare moderno capace di attraversare il tempo, di parlare ai margini e al centro della società, di trasformare la scena in uno spazio di libertà. Il suo teatro, insieme a quello di Franca Rame, ha continuato a vivere non come memoria, ma come pratica viva, critica e necessaria, confermando che l'arte, quando è autentica, non conosce confini né scadenze.

Il sorriso indimenticabile di Dario Fo



Riservato ai Soci

La nostra priorità sei tu:
**vicino ai Soci,
vicino ai tuoi sogni.**



La libertà di avere tutto a **COSTO ZERO**

OPERAZIONI GRATUITE:

- | | | |
|--|--------------------------------|-----------------------------------|
| ✓ Spese tenuta conto | ✓ Prelievo ATM altra banca | ✓ Rilascio moduli assegni |
| ✓ Costo operazione / registrazione contabile | ✓ Home Banking | ✓ Rilascio carta prepagata |
| ✓ Documentazione relativa alle singole operazioni | ✓ Bonifici verso altre banche | ✓ Domiciliazione utenze |
| ✓ Spese invio estratto conto | ✓ Bonifico istantaneo | ✓ Spese istruttoria per prestito |
| ✓ Spese per comunicazioni trasparenza | ✓ Bonifico urgente | ✓ Spese anticipate prestito |
| ✓ Carta Nexi Debit | ✓ Bonifico Extra Sepa | |



Tassi agevolati per
Prestiti e Depositi



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE

www.bpf.it

IO STUDIO

Il prestito d'onore che ti accompagna fino alla laurea

IO STUDIO è il sostegno ideale per chi ha scelto di puntare in alto. Se sei uno studente che si distingue per i meriti scolastici, abbiamo la soluzione perfetta per te.

IO STUDIO è il prestito d'onore che semplifica e sostiene le tue spese universitarie. Il tuo talento, la tua dedizione e il tuo impegno meritano di essere premiati.



Paghi le tue spese universitarie in tutta serenità



Finanzi il tuo futuro senza preoccupazioni economiche



Non paghi nulla fino al termine del percorso accademico



Inizi a restituire il prestito al termine degli studi



Hai fino a 12.500 euro di finanziamento in cinque anni



Scopri di più in filiale o su www.bpf.it



Fino a
12.500 €

IN 5 ANNI



**BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE**

www.bpf.it